

Nel Novarese pochi i nomi certi; nel Pd assemblea infuocata: la questione Manica passa a Torino

Si fa calda la corsa alle regionali: nei partiti è già totocandidature



Ecco i candidati già praticamente certi. Da sinistra, Bevilacqua (DcV); Cattaneo (Pd); Caramella (Pdl); Giordano (Lega)

Si avvicina l'appuntamento elettorale delle regionali (si voterà il 28 e 29 marzo) ed ormai nel vivo la partita della candidature. Ad oggi in provincia di Novara solo il movimento di Beppe Gallo ha ufficializzato i nomi (Luca Zacchero, Gabriele Scosani, Davide Santamaría e Alberto Poggiali), mentre le segreterie dei principali partiti sono in fibrillazione con alcuni nomi pressoché certi, ma con la maggioranza delle liste (4 nomi) ancora da definire.

PD: SCONTRO SU MANICA LA PALLA PASSA A TORINO

Perfolamente ingarbugliata sembra la situazione in casa dei democristiani, dove le stesse spaccature che emersero al congresso di poche settimane fa, oggi si ripropongono per le candidature. E così il partito è diviso in quattro: oltre ai due gruppi che sostengono Marino e Franceschini (con referenti locali rispettivamente Giuseppe Volta e Paolo Cattaneo), ce ne sono altri due che appoggiano in modo pieno Bersani: da un lato il gruppo Ferrar-Martini, dall'altro quello Vedovato-Manica in aperto e diretto contrasto. L'oggetto del contendere è proprio la ricandidatura dell'assessore uscente Manica: è al terzo mandato e il regolamento di partito richiede che ci sia una deroga per la ricandidatura. Dopo aver scartato per mancanza di tempi tecnici la proposta dei Martini di fare delle primarie tra gli iscritti, giovedì si è consumata un'assemblea provinciale infuocata con uno scontro tra le due correnti attorno ad una quaterna di nomi (fatta dal segretario Gavignolo che rispettavano le quattro aree: Volta, Cattaneo, Martini e Minica).

A fare uscire da una situazione che avrebbe rischiato di dilaniare il Pd a fare evitare una votazione a scrutinio segreto su ogni nominativo è stato l'ex sindaco Gianni Correnti, con un "judo" che di fatto rinvia la questione della candidabilità di Manica all'assemblea regionale. La palla passa a Torino, dunque, mentre sotto la cupola per i democratici ad oggi sembra certa solo la ricandidatura del consigliere uscente Cattaneo.

NELEDDI CERTO SOLO BEVILACQUA

In casa Italia dei Valori queste settimane sono quelle che porteranno al primo congresso nazionale (dal 5 al 7 febbraio). Proprio nel quadro dei lavori congressuali a Novara sabato 16 si terrà anche l'assemblea provinciale, dove con ogni probabilità saranno fatti i quattro nomi. Per adesso di certo c'è solo il consigliere provinciale Aldo Bevilacqua, che ha ricevuto "l'investitura" direttamente da Antonio Di Pietro. Per gli altri tre nomi ci sono quattro persone in lizza: il coordinatore provinciale Renzo To-

gnetti (che ha già un nulla osta dalla segreteria regionale), Lorenzo Ribacchi, Francesco Mirco e Sandra Iropiano. Le quote rosse danno a quest'ultima più possibilità rispetto agli altri, mentre quello per cui la partita sembra più ardua è Mirco.

NEL PDL SITUAZIONE COMPLICATA

Complicata anche la situazione nel Pdl che ha tre consiglieri uscenti: Luca Caramella (ex Forza Italia), Stefano Monteggia (fuoriuscito dalla Lega e esponente dei Circoli della Brambilla) e Roberto Boniperti (ex An). Per il primo non dovrebbero esserci problemi, mentre per gli altri due la situazione è più complessa. Boniperti (appoggiato dai cattolici di Nord Ovest popolare) trova la fortissima opposizione dell'on. Mancuso. Uno scontro che si era già consumato in An che è proseguito per la

definizione della lista per le provinciali e che continua ancora oggi. Quanto a Monteggia l'ipotesi che si dimetta in questi giorni è che rimancerà alla candidatura (magari fronte di una proposta interessante per un ruolo in una società o ente pubblico) e lascerà lo spazio per altri. Anche in questo caso si tratta di "accidentare" tutte le correnti. I nomi che si fanno in questi giorni sono quelle dell'assessore novarese Murante e del presidente del Consiglio comunale del capoluogo La Rocca, mentre meno probabile sembra la candidatura della vicesindaco di Novara, Moscatelli.

GIORDANO GUIDA IL CARROCCIO

Più che sicura, invece, la candidatura del sindaco Massimo Giordano. Ad oggi è l'unico novarese ad avere la quasi certezza dell'elezione: e se con lui sarà

detto governatore anche il novarese Roberto Gosa è probabile che per il primo cittadino ci sia la carica di presidente del Consiglio regionale. Sull'altro nome ancora riservato da parte del Carroccio.

ANCORA NESSUN NOME DALIUDC

Nessun nome nemmeno dall'Udc, che a Novara si trova in una situazione difficilissima. Dopo il berretto dei fuoriscisti verso il Pdl alle scelte politiche, adesso il partito è diviso tra ex Margherita e membri storici con l'ex segretario Costanzi dimissionario e il partito commissariato. Di certo quello che si raccoglie nei corridoi della politica, è che la base dell'Unione di Centro, che pure aveva seguito la scelta di Casini di lasciare Berlusconi, non sembra essere del tutto convinta dell'alleanza con Bresso. **andrea giordano**